STORIA CONTEMPORANEA

42

Direttore

Valentina Sommella
La Sapienza – Università di Roma

Comitato scientifico

Antonello Folco Biagini
La Sapienza – Università di Roma

Giuliano Caroli
Università Telematica delle Scienze Umane "Niccolò Cusano"

Andrea Carteny
La Sapienza – Università di Roma

Giancarlo Giordano
La Sapienza – Università di Roma

Giuseppe Ignesti
Libera Università degli Studi "Maria SS. Assunta" di Roma (LUMSA)

Matteo Pizzigallo
Università degli Studi di Napoli "Federico II"

STORIA CONTEMPORANEA

La collana ospita monografie e raccolte di saggi critici riguardanti la storia contemporanea e le relazioni internazionali a partire dal 1815 fino ai nostri giorni, comprendendo sia lavori scientifici e accademici, sia opere dal taglio più giornalistico–divulgativo, in particolare per il periodo relativo all'attualità. L'obiettivo della collana è quello di inserirsi utilmente nel dibattito storiografico contemporaneo al fine di arricchire lo stato dell'arte con contributi nuovi e originali da parte di storici, di esperti della materia sia italiani che stranieri e di giovani studiosi che possano aprire nuove prospettive di ricerca.

Classificazione Decimale Dewey:
945.09 (23.) STORIA. ITALIA. 1900-

PIA CARMELA **LOMBARDI**

LA COSTRUZIONE DELL'*ALTRO*

CORRISPONDENTI FRA ITALIA E GERMANIA DAL KAISERREICH ALLA PRIMA GUERRA MONDIALE (1871–1915)

aracne

©

ISBN
979–12–218–1803–1

PRIMA EDIZIONE
ROMA 26 MARZO 2025

INDICE

9 *Introduzione*

17 Capitolo i
Conoscersi: gli anni Settanta
1.1. Karl Hillebrand e la *Allgemeine Zeitung*, 19 – 1.2. L'Italia nelle corrispondenze di Karl Hillebrand, 28 – 1.3. Ferdinando Fontana e la *Gazzetta Piemontese*, 35 – 1.4. La Germania nelle corrispondenze di Ferdinando Fontana, 40 – 1.5. *In Tedescheria. Quadri d'un viaggio in Germania*, 45.

55 Capitolo ii
Gli alleati: gli anni Novanta
2.1. Friedrich Noack e la *Kölnische Zeitung*, 58 – 2.2. L'Italia nelle corrispondenze di Friedrich Noack, 61 – 2.3. Ugo Sogliani e il *Corriere della Sera*, 71 – 2.4. La Germania nelle corrispondenze di Ugo Sogliani, 78.

91 Capitolo iii
Amici o nemici? La cesura della Grande Guerra
3.1. Hans Barth e il *Berliner Tageblatt*, 93 – 3.2. L'Italia nelle corrispondenze di Hans Barth, 98 – 3.3. Mario Mariani e *Il Secolo*, 110 – 3.4. La Germania nelle corrispondenze di Mario Mariani, 114 – 3.5. *La Germania nelle sue condizioni militari ed economiche dopo nove mesi di guerra*, 124.

137 *Conclusioni*

145 *Bibliografia*

1. Letteratura primaria, 145 – 2. Letteratura secondaria, 148 – 3. Fonti a stampa, 168 – 4. Sitografia, 186.

187 *Ringraziamenti*

189 *Indice dei nomi*

INTRODUZIONE

I rapporti fra Italia e Germania sono stati oggetto di studi e ricerche che hanno riguardato molteplici ambiti, dalla letteratura all'arte, dalla scienza all'economia. Tuttavia, soltanto negli ultimi anni si è notato un certo interesse verso i quotidiani, i giornali e le riviste letterarie italiane e tedesche[1], sebbene raramente l'attenzione si sia soffermata sulla categoria dei corrispondenti all'estero[2]. Questi ultimi con i loro articoli, negli anni che seguirono l'unificazione

(1) A questo proposito si vedano: W. Pütz, *Das Italienbild in der deutschen Presse. Eine Untersuchung ausgewählter Tageszeitungen*, Ölschläger, München 1993; S. Bertolucci, *Ein neues Deutschland? Das Bild der Bundesrepublik und der Deutschen im Spiegel der italienischen Presse (1989–1999)*, in B. Roeck, S. Bertolucci (a cura di), *Deutsche Kulturpolitik in Italien. Entwicklungen, Instrumente, Perspektiven. Ergebnisse des Projekts "ItaliaGermania"*, Niemeyer, Tübingen 2002; A. Antonello, *La rivista come agente letterario tra Italia e Germania (1921–1944)*, Pacini, Ospedaletto 2012.

(2) Rappresenta un'eccezione il lavoro di S. Hillerich, *Deutsche Auslandskorrespondenten im 19. Jahrhundert. Die Entstehung einer transnationalenjournalistischen Berufskultur*, De Gruyter Oldenbourg, Berlin 2018. Si veda anche: F. Focardi, *Giornalisti e corrispondenti della stampa italiana in Germania dall'unificazione alla Seconda guerra mondiale (1871–1939)*, in G. Corni, C. Dipper (a cura di), *Italiani in Germania tra Ottocento e Novecento. Spostamenti, rapporti, immagini, influenze*, il Mulino, Bologna 2006.

dei due Stati–nazione, rappresentarono l'unico strumento a disposizione dei lettori per poter conoscere la realtà di altri paesi, in Europa e nel mondo.

Il lavoro del corrispondente non nasce in tempi recenti: già sui primi fogli che circolavano in Europa tra il XVII e il XVIII secolo era possibile trovare brevissimi pezzi con notizie dall'estero redatti in particolare da intellettuali e diplomatici. Dal XIX secolo il "mestiere" del corrispondente diventa l'impiego principale per tutti coloro che — assoldati dai primi grandi quotidiani nazionali — si trasferivano per lunghi periodi in paesi di cui imparavano usi, costumi e lingua[3].

Questo saggio analizza i contributi dei corrispondenti italiani in Germania e tedeschi in Italia, soffermandosi sugli articoli pubblicati tra il 1871 e il 1915 per ricostruire le modalità di racconto dell'*altro* in un periodo centrale per i rapporti bilaterali. La categoria dei giornalisti inviati all'estero è selezionata per un preciso motivo: questi hanno contribuito non solo all'espansione della sfera pubblica nei rispettivi paesi, ma anche alla diffusione di determinate immagini dell'*altro* in Italia e in Germania.

La tesi che si intende difendere ruota intorno a due questioni principali. In primo luogo, tra il 1871 e il 1915 la narrazione dell'*altro* ha conosciuto una precisa evoluzione e gli stereotipi adoperati talvolta dai giornalisti dei due paesi sono risultati tutt'altro che fossilizzati, bensì hanno conosciuto modificazioni nel corso del tempo. In secondo luogo, il lungo arco cronologico preso in esame consente di delineare le diverse fasi genetiche di determinate immagini e la loro relativa diffusione ed eventuale sopravvivenza nell'opinione pubblica.

(3) G. Gozzini, *Storia del giornalismo*, Pearson, Milano–Torino 2020.

Le fonti selezionate coprono la seguente periodizzazione: gli anni Settanta, successivi alla costituzione del Kaiserreich; gli anni Novanta, quando i due paesi sono molto vicini (soprattutto in seguito alla stipula della Triplice Alleanza); infine, i momenti che precedono la Prima guerra mondiale, con il presunto "tradimento" italiano verso la Germania e l'Austria–Ungheria. Sono stati selezionati i seguenti corrispondenti che hanno scritto all'incirca negli stessi anni: Ferdinando Fontana, a Berlino dal 1878 al 1880 per la *Gazzetta Piemontese*, e Karl Hillebrand («♀»), a Roma dal 1872 al 1876 per la *Allgemeine Zeitung* di Augsburg; Ugo Sogliani per il *Corriere della Sera* (1893–1903) e Friedrich Noack («♣») per la *Kölnische Zeitung* (1891–1915); infine, Mario Mariani (*Il Secolo*, 1907–1915) e Hans Barth (*Berliner Tageblatt*, 1887–1915).

Dalla lettura e dall'analisi delle fonti è stato possibile individuare alcuni temi che restituiscono una visione particolare dell'*altro*: da una parte gli italiani sono spesso rappresentati come istintivi e passionali, ingenui e sfaccendati, ma anche particolarmente amichevoli verso l'alleato tedesco (ciò, ovviamente, nel momento più fortunato per i rapporti bilaterali, tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo); dall'altra i tedeschi risultano essere soprattutto seri e ligi al dovere, ma anche grandi frequentatori di feste e locali, dove dominano tendenze giudicate all'epoca "immorali", come l'omoerotismo e la libertà sessuale femminile.

Un'ulteriore riflessione riguarda gli articoli selezionati per questo lavoro. In primo luogo, sono stati scelti quei pezzi che possono essere considerati delle vere e proprie corrispondenze, ovvero quelle produzioni che solitamente occupano almeno una colonna e che non sono da confondere con i brevi telegrammi inviati spesso a chiusura

della giornata lavorativa. Oltre a ciò, si è posta l'attenzione soprattutto su quei quotidiani che hanno giocato un ruolo importante nella storia del giornalismo italiano e tedesco e che, nel periodo storico esaminato, potevano contare su un bacino di lettori ampio. Per l'Italia la *Gazzetta Piemontese* (futura *La Stampa*), il *Corriere della Sera* e *Il Secolo*; nel caso della Germania la *Allgemeine Zeitung*, la *Kölnische Zeitung* e il *Berliner Tageblatt*.

Come si potrà notare, non sono stati selezionati fogli di natura politica; la scelta è stata determinata dalla necessità di disporre di un materiale il più eterogeneo possibile. Infatti, tranne che nel caso di Karl Hillebrand che scrive unicamente degli eventi politici italiani, gli altri corrispondenti riportano nei loro articoli argomenti e temi diversi, che oggi potremmo definire più "di costume" e che consentono di poter delineare un'immagine dell'*altro* più sfaccettata.

Tra le fonti prese in esame, oltre agli articoli di giornale, sono stati selezionati anche diari e quaderni di viaggio redatti dai giornalisti durante il periodo trascorso all'estero: in particolare, si tratta di *In Tedescheria. Quadri d'un viaggio in Germania* di Ferdinando Fontana (1893) e *La Germania nelle sue condizioni militari ed economiche dopo nove mesi di guerra* di Mario Mariani (1915).

Sebbene non manchino delle opere contemporanee oppure successive all'esperienza all'estero degli altri corrispondenti presi in esame, queste non possono essere considerate delle vere e proprie produzioni memorialistiche: ad esempio, nel caso di Ugo Sogliani e Hans Barth, autori di due guide, rispettivamente su Berlino e sulle trattorie italiane, è difficile riscontrare una qualche forma di rappresentazione dell'*altro*. Certamente, possono essere presenti

dei passaggi in cui lo scrittore si sofferma su ciò che lo circonda, ma in generale le produzioni dei due corrispondenti sopracitati sono lontane dal diario oppure dal quaderno di viaggio.

Nei loro testi sull'Italia Karl Hillebrand e Friedrich Noack si soffermano su ben altri argomenti: il primo sulle condizioni politiche, sociali ed economiche del Regno pochi anni dopo la sua proclamazione, il secondo soprattutto sulla vita a Roma della comunità tedesca. Si tratta, dunque, di saggi che, se anche rappresentano un importante spaccato dell'Italia dell'epoca, risultano poco utili per poter determinare una precisa immagine dell'*altro*.

È possibile osservare delle sostanziali differenze nella natura e nello stile delle corrispondenze. Gli articoli dalla Germania sono spesso più descrittivi e tentano di fornire un quadro generale della vita dell'Impero. Diverso è il caso tedesco: certamente non mancano le corrispondenze di costume, ma a queste si preferiscono il più delle volte gli articoli che rimandano alle vicende politiche del Regno, con commenti — più o meno critici — sui vari governi italiani.

Il particolare interesse dei giornalisti tedeschi per la politica italiana è forse da rintracciare nella diversa prassi istituzionale del Regno: se in Germania per circa vent'anni Otto von Bismarck mantiene il cancellierato, in Italia il futuro e il successo di un governo dipendono dalla fiducia della Camera, che si rinnova periodicamente. Dunque, un così mutevole assetto politico, con una certa alternanza di forze e figure più o meno autorevoli, potrebbe aver destato l'attenzione dei corrispondenti a Roma, mentre le vicende meno turbolente del Kaiserreich più difficilmente incuriosiscono gli inviati italiani.

Dall'analisi e dall'esame delle fonti selezionate si intende anche mettere in luce come la narrazione dell'*altro* da parte dei corrispondenti abbia potuto risentire di cliché che si sono culturalmente consolidati negli anni. Appare necessario, dunque, soffermarsi su cosa si vuole intendere con stereotipo e pregiudizio. Secondo la letteratura scientifica inerente all'argomento(4), lo stereotipo può essere inteso come il nucleo fondante del pregiudizio, socialmente condiviso e costituito da quell'insieme di credenze — oppure, come sostiene Walter Lippmann(5), semplificazioni banali e rigide — che lo sostengono. Nel caso dei corrispondenti presi in esame si potrebbe parlare in particolare di "stereotipo nazionale", che nasce dalla convinzione secondo cui gli Stati abbiano in comune comportamenti, attitudini, sensibilità e tratti psicologici.

Questo lavoro, dunque, intende analizzare i rapporti fra Italia e Germania attraverso un medium nuovo, ovvero le prime corrispondenze per dei grandi quotidiani dopo la formazione dei due Stati–nazione e il loro progressivo avvicinamento. Gli inviati presi in esame — ma non solo

(4) Mi rifaccio in particolare a: R. Brown, *Psicologia sociale del pregiudizio*, il Mulino, Bologna 2000; P. Villano, *Pregiudizi e stereotipi*, Carocci, Roma 2003; B. Mazzara, *Stereotipi e pregiudizi*, il Mulino, Bologna 2008; L. Arcuri, M. Cadinu, *Gli stereotipi. Dinamiche psicologiche e contesto delle relazioni sociali*, il Mulino, Bologna 2011.

(5) Nel 1922 Lippmann è il primo ad analizzare il ruolo della stampa di massa nella costruzione dell'immagine dell'*altro* attraverso stereotipi e pregiudizi. Si veda: W. Lippmann, *L'opinione pubblica*, Donzelli, Roma 2000; V. Lozito, *By Walter Lippmann. Opinione pubblica, politica estera e democrazia*, Aracne, Roma 2008. Riguardo al potere dei media di trasmettere una determinata rappresentazione dell'*altro* mi rifaccio anche a: T.A. van Dijk, *Prejudice in discourse. An analysis of ethnic prejudice in cognition and conversation*, John Benjamins Publishing Company, Amsterdam 1984; Id., *News as discourse*, Routledge, New York–London, 2009; Id., *Discourse as social interaction*, Sage, London 1997.

— avevano all'epoca l'importante compito di narrare al lettore il paese *altro* da una prospettiva politica e soprattutto culturale. In effetti, oltre ai commenti sugli eventi politici che, ad esempio, coinvolgono la Triplice Alleanza, le corrispondenze dall'Italia e dalla Germania appaiono come uno "scontro tra civiltà". Negli articoli tedeschi, dove fino alla Grande Guerra persiste un'immagine dell'*altro* generalmente positiva, i corrispondenti riportano una sorta di dissidio tra la propria Weltanschauung e quella italiana, spesso carica di stereotipi e cliché. Gli inviati percepiscono una certa distanza tra la Germania, che dopo Sedan ha dimostrato la propria grandezza, e l'Italia, che in alcune regioni sembra non essere mutata per nulla dalle narrazioni del Grand Tour.

Anche nelle corrispondenze italiane fanno la loro comparsa stereotipi e cliché sui tedeschi, spesso dipinti come dei barbari in contrapposizione ai "migliori" latini. Tuttavia, come si vedrà, le immagini standardizzate sulla Germania lasciano spazio a rappresentazioni diverse, originali e che si sono adeguate al nuovo ruolo di potenza militare ed economica del Kaiserreich (e alla trasformazione di Berlino in grande e moderna metropoli).

Umberto Coccoluto Ferrigni, conosciuto anche con lo pseudonimo di «Yorickson»[6] e fondatore nel 1906 de *Il Nuovo Giornale* di Firenze, pubblica nel 1909 il resoconto di un viaggio in Svizzera e in Germania: *Da Firenze a Firenze*[7]. Si tratta di una raccolta molto interessante, che

(6) Umberto Coccoluto Ferrigni è figlio del giornalista Pietro Ferrigni (in arte «Yorick»), tra i fondatori de *Il Fanfulla*. Il fratello di Yorickson, Mario Ferrigni, è uno dei direttori più celebri e duraturi della *Domenica del Corriere*, dal 1923 al 1934.

(7) U. Coccoluto Ferrigni, *Da Firenze a Firenze*, Stab. Tip. del Nuovo Giornale, Firenze 1909.

offre al lettore una panoramica del Kaiserreich all'inizio del XX secolo e soprattutto di come l'*altro*/tedesco a quell'epoca poteva essere percepito dall'opinione pubblica italiana: un modello da seguire, certo, ma senza rinunciare alla propria "anima latina":

> Tutti noi siamo fieri d'essere italiani. Ed abbiamo ragione d'esserne fieri: siamo, senza l'ombra del dubbio, il popolo più intelligente, più vivace… e — modestia a parte — più simpatico d'Europa. […] Con le risorse naturali uniche di cui il nostro paese è ricco, con le doti ammirevoli del nostro carattere e del nostro temperamento, con la nostra intelligenza e con la nostra attività, noi possiamo, noi dobbiamo prendere uno dei primi posti fra i popoli europei; […] Non basta sorridere, non basta prendere tutto in giro, non basta crederci superiori ad ogni serietà di proposito e d'opera: bisogna imparare dai tedeschi la volontà ferrea, la tenacia al lavoro, la fiducia nel successo[8].

Con le parole di Ferrigni, dunque, inizia il lavoro di indagine e ricostruzione delle modalità di racconto dell'*altro* attraverso le corrispondenze redatte dagli inviati all'estero per i maggiori fogli italiani e tedeschi dal 1871 al 1915.

(8) Ivi, p. 219.

CAPITOLO I

CONOSCERSI: GLI ANNI SETTANTA

Il 17 marzo 1861, dopo gli anni tumultuosi delle prime due guerre di indipendenza, è proclamato il Regno d'Italia; quasi dieci anni dopo, il 18 gennaio 1871, nella Galleria degli Specchi a Versailles, si annuncia la costituzione del *Deutsches Kaiserreich*, l'Impero tedesco. In Europa, Italia e Germania sono tra le ultime nazioni a portare a termine il proprio processo di unificazione, il cui svolgimento non differisce molto l'uno dall'altro[1].

Dagli anni Settanta si assiste a un crescente interesse per le relazioni italo–tedesche da parte delle rispettive opinioni pubbliche nazionali. La *Gazzetta Piemontese* (da ora anche *GP*), tra i primi quotidiani fondati in Italia tuttora esistenti (con un titolo diverso, *La Stampa*), quasi da subito pubblica notizie dalla Germania: certo, si tratta principalmente di articoli derivanti dallo spoglio di altri giornali italiani

(1) Cfr. M. Meriggi, *L'unificazione nazionale in Italia e in Germania*, in A.M. Banti (a cura di), *Storia contemporanea*, Donzelli, Roma 1997; R. Villari, *Mille anni di storia. Dalla città medievale all'unità dell'Europa*, Laterza, Roma–Bari 2000; A. Venturelli (a cura di), *La costruzione dello stato nazionale in Italia e Germania*, Bardi, Roma 2016.

e stranieri, mentre per le vere e proprie corrispondenze si dovrà attendere qualche anno. Più il ruolo della Germania in Europa cresce di importanza, più gli articoli e i telegrammi inviati da Berlino aumentano.

Negli anni Settanta, Ferdinando Fontana, scrittore e artista poliedrico con una formazione da autodidatta, è il primo a inviare alla *Gazzetta Piemontese* corrispondenze che non si limitano ad un resoconto degli ultimi eventi politici e narrano — talvolta ironicamente, talvolta seriamente — il mondo tedesco, la capitale del Kaiserreich e gli usi e i costumi locali.

Allo stesso modo la *Allgemeine Zeitung* (da ora anche *AZ*) di Augsburg può contare su dei corrispondenti dall'Italia[2] che, tuttavia, scrivono soprattutto di arte e letteratura, tralasciando qualsiasi analisi di ciò che accade nei primi anni di vita del Regno. Karl Hillebrand, che utilizza il simbolo «♀» per firmare i propri articoli, è il primo giornalista della *AZ* a scrivere principalmente degli eventi politici italiani agli inizi degli anni Settanta (è estremamente raro, infatti, che il corrispondente affronti altri argomenti), offrendo ai suoi lettori una ben determinata immagine dell'*altro*.

Basandosi sulla situazione politica del Regno, il giornalista presenta un *altro*/italiano troppo ingenuo, sospettoso e diffidente verso la Germania e soprattutto aggressivo nei commenti sull'intervento tedesco negli affari del Regno. In particolare, emerge una specifica immagine dell'*altro*: questo sarebbe politicamente incapace e apatico, cosa che, agli occhi di Hillebrand, è ritenuta ben più grave di un

(2) Molto spesso si tratta di intellettuali, scrittori e artisti già presenti in Italia e non inviati direttamente dal quotidiano. L'attività del corrispondente come è conosciuta oggi, in effetti, si realizza lentamente nella seconda metà dell'Ottocento. Cfr. P. Murialdi, *Storia del giornalismo italiano*, il Mulino, Bologna 1996; M. Forno, *Informazione e potere*, Laterza, Roma–Bari 2012.

carattere — tipicamente "latino" — violento e impulsivo. In generale, la visione degli italiani offerta dal giornalista è negativa e unidirezionale, poiché influenzata soltanto dalla politica del Regno. Tutto ciò, ovviamente, non si traduce in una sorta di disprezzo di Hillebrand verso gli italiani, bensì, come si vedrà, nella convinzione che sia necessaria una guida esterna — la Germania — per aiutare il Regno a risolvere intricate questioni come quella della Chiesa di Roma.

Diverse sono le corrispondenze di Fontana, più interessato alla quotidianità berlinese che a ciò che accade al Reichstag. Di conseguenza, anche l'immagine dell'*altro* sarà meno univoca: il corrispondente della *Gazzetta Piemontese*, oltre a menzionare nei suoi articoli stereotipi sui tedeschi ben conosciuti (ad esempio, il cliché del soldato, quello del gran consumatore di birra e di carne e dell'instancabile lavoratore), introduce elementi nuovi per l'epoca, che rendono per il lettore l'*altro* molto più interessante rispetto a quello descritto da Hillebrand. In particolare, Fontana, scrivendo della poca moralità dei tedeschi (in opposizione allo stereotipo che li vede "campioni" di virtù) e prendendo simpaticamente in giro ciò che accade di notte nelle strade e nei locali berlinesi, avvicina l'*altro* a quel carattere "latino" tanto criticato dal corrispondente della *AZ* e che sarà uno dei leitmotiv più presenti negli articoli alla vigilia della Grande Guerra.

1.1. Karl Hillebrand e la *Allgemeine Zeitung*

Negli anni che seguono la costituzione del Regno d'Italia, la *Allgemeine Zeitung* di Augsburg pubblica numerosi

telegrammi da Venezia, Firenze e Roma. Inoltre, sulle pagine del supplemento *Beilage zur Allgemeinen Zeitung* si trovano resoconti di viaggio e articoli sulla storia, l'arte e la letteratura italiana.

L'interesse che la *AZ* nutre per l'Italia è grande, come si evince dal notevole numero di corrispondenti (se ne contano più di cinque). Tuttavia, questa considerevole presenza non si traduce mai in una certa varietà di temi: ciò che sembra attirare di più l'attenzione dei corrispondenti tedeschi sono le bellezze artistiche e paesaggistiche, le feste organizzate da personalità celebri e le ultime novità letterarie. Raramente, dunque, si mostra interesse per gli eventi politici che contraddistinguono i primi anni del Regno d'Italia.

Le corrispondenze di Karl Hillebrand (che utilizza il simbolo «♀» per firmare i suoi pezzi)[3] rappresentano un'eccezione: i suoi articoli documentano la profonda conoscenza della società italiana e delle particolari traversie politiche di quel periodo.

Il corrispondente scrive dal 1872 al 1876 principalmente da Roma (soltanto gli ultimi due articoli sono redatti da Milano). Dai suoi pezzi risulta evidente una lettura dettagliata dei giornali dell'epoca: ciò si evince soprattutto dalla trattazione di argomenti che sono presenti sui fogli italiani (spesso direttamente citati), come le condizioni critiche in cui versa la Sicilia in quegli anni.

(3) Il Cotta–Archiv presso il Deutsches Literaturarchiv Marbach (DLA) conserva l'elenco dei corrispondenti che hanno scritto per la *Allgemeine Zeitung* dal XIX secolo. Ringrazio il Professore Helmuth Mojem del DLA per avermi aiutata a confermare l'associazione tra Karl Hillebrand e il simbolo «♀». Altri riferimenti sono presenti anche in A.M. Voci, *Karl Hillebrand. Ein deutscher Weltbürger*, Istituto italiano di studi germanici, Roma 2015, pp. 305–317. Ringrazio il Professore Luca Crescenzi per il suggerimento bibliografico.